

Sommario 04.08.2013

Economia

Letta al lavoro

Informazione

"Attenti! Terroristi eversori" - di Alberto

Perino #NoTAV

Il Fantino della Repubblica

Minipost

I piccoli azionisti di Banca delle Marche

Ineguaglianza fiscale

Consigliere M5S di Monza minacciato:

"Ti spacchiamo le gambe"

La pessima idea della Boldrini

9.000.000 di italiani senza

rappresentanza

Il ministro Quagliariello e le macchine a vapore

Le balle quotidiane dei soliti giornalai

Muro del pianto

Il buchino di Milano

Pompei tra pomodori e autogrill

Passaparola

Passaparola - Chi sta ammazzando

Provenzano? - di Benny Calasanzio

Borsellino

Politica

Berlusconi è morto. Viva Berlusconi!

Il M5S incontra la Shalabayeva in

Kazakistan

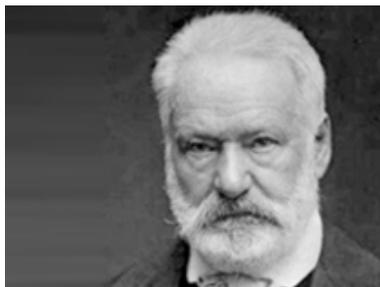
Salute/Medicina

Il pirogassificatore sperimentale di

Borgofranco

Editoriale

L'abisso dietro di noi



"Le verità che sono alla base di qualsiasi democrazia sono la sovranità del popolo, il suffragio universale, la libertà di stampa. Si tratta di tre cose identiche, o per dir meglio, è la stessa cosa sotto tre nomi diversi; quelle tre verità formano il nostro diritto pubblico. La prima, la sovranità popolare, ne rappresenta il principio; la seconda, il suffragio universale, il metodo; la terza, la libertà di stampa, ne costituisce l'espressione multipla, vivente, mobile come la stessa nazione. Là dove questi tre principi sono impediti nel loro sviluppo, oppressi nella loro azione, rinnegati nella loro solidarietà, contestati nella loro maestà, allora c'è la monarchia o l'oligarchia, anche sotto il termine di Repubblica. Qualunque attacco al suffragio universale, qualunque attacco alla libertà di stampa, colpisce la sovranità popolare. La libertà mutilata è la sovranità paralizzata; la sovranità del popolo non esiste se non può agire e non può parlare. Dunque creare intralci al suffragio universale significa privarlo dell'azione; intralciare la libertà di stampa significa toglierle la parola. In tempi come questi, bisogna stare molto attenti a non fare passi indietro! Vi si parla spesso dell'abisso, dell'abisso che è là spalancato, aperto, terribile, dell'abisso nel quale la società può sprofondare. Signori, in effetti un abisso c'è. Ma non è davanti a voi, è dietro di voi, state attenti a non caderci indietreggiando." Victor Hugo, Discorsi contro

Beppe Grillo

Il pirogassificatore sperimentale di Borgofranco

Salute/Medicina

28.07.2013



googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); In un'area non inquinata, prevalentemente agricola del Piemonte, nel comune di Borgofranco di Ivrea, si vuole costruire un pirogassificatore per bruciare rifiuti. Non ce n'è alcun bisogno e di fronte alle denunce dei cittadini su possibili danni alla salute si risponde che "prima si sperimenta, poi si vedrà". I cittadini sono usati come cavie. Intervento di Davide Bono, consigliere regionale M5S del Piemonte e del comitato Dora Baltea in MoVimento.

"Nell'area industriale di Borgofranco d'Ivrea, uno dei più importanti per ampiezza della Provincia di Torino, dagli inizi del '900 per più di 80 anni si è prodotto alluminio trasformando la bauxite e la criolite nei grandi altiforni, poi riciclando rottami. La crisi del settore a partire dall'inizio degli anni 2000 ha portato alla dismissione dell'insediamento di Borgofranco da parte di Alcan prima con la cessione a Novelis, poi, nel 2007 con la definitiva chiusura dell'impianto e cessione della proprietà dell'area alla società Dora Baltea Investimenti Srl. Negli ultimi anni si era aggiunta una linea "mangia-rifiuti" consistente in un "decoater" (in pratica un inceneritore) che bruciava grosse balle pressate di imballaggi dalle quali veniva ricavata una piccolissima percentuale di alluminio. Il business si era quindi trasformato da produzione di lingotti di alluminio a smaltimento di rifiuti e l'unico impianto a sopravvivere alla chiusura produttiva del sito è stato proprio tale "decoater". Infatti la Provincia di Torino ha rilasciato un'autorizzazione al funzionamento dell'impianto per lo smaltimento delle scorie saline, prodotto residuo delle lavorazioni dell'alluminio degli anni passati.

Cos'altro sta succedendo ora? Un imprenditore di Avigliana, Luigi Rege Coletti, tramite la sua società COMIMET specializzata in carpenteria pesante (che ci azzecca con i rifiuti?), dopo aver fatto

domanda nel novembre del 2011 ha ottenuto l'autorizzazione dalla Provincia di Torino per "sperimentare" un impianto di pirogassificazione di rifiuti industriali non pericolosi. Tutto senza alcuna informazione alla popolazione da parte delle amministrazioni comunali locali (in primis quella di Borgofranco, coinvolta in quanto comune ospitante, e Settimo Vittone, coinvolta in quanto proprietario di una parte dell'area industriale oggetto dell'intervento). I problemi e i lati oscuri della vicenda sono molti: 1 - Prima di proporre il progetto attuale, l'imprenditore ha chiesto alla Provincia l'autorizzazione a costruire un impianto 10 volte più grande; la richiesta è stata ritirata (o forse sospesa) in quanto ci si è accorti che nel sito era già attiva un'autorizzazione per bruciare i rifiuti, quella cioè della Dora Baltea Investimenti che non ha manifestato nessuna intenzione di farla decadere. L'idea dei proponenti è quella di realizzare un impianto di quali dimensioni? Solo quello piccolo, oggetto della sperimentazione autorizzata, o anche quello molto più grande dopo? 2 - Ufficialmente questa sperimentazione è propedeutica alla costruzione in serie di piccoli impianti di pirogassificazione trasportabili, cioè piccoli inceneritori da montare sui camion per poterli portare là dove gli industriali vogliono smaltire i loro rifiuti. Chi controllerà le emissioni di questi impianti sparsi sul territorio che verranno accesi non con regolarità ma solo alla bisogna e con combustibili diversi e non verificabili? 3 - L'imprenditore e l'amministrazione comunale di Borgofranco sventolano la bandiera del lavoro paventando nuovi posti di lavoro. Siccome la gestione di un impianto di questo tipo darà lavoro al massimo a due o tre persone, l'occupazione promessa da questo progetto è costituita unicamente nella costruzione in serie di questi piccoli inceneritori. Ma perché un imprenditore che ha già una sua azienda di carpenteria pesante ad Avigliana dovrebbe insediare una nuova in un altro sito per costruire questi impianti con una evidente duplicazione dei costi? Perché NON ESISTE UN PIANO INDUSTRIALE legato a questa sperimentazione? 3 - Dove trova i soldi per questa sperimentazione l'imprenditore di Avigliana, visto che fino a qualche tempo fa aveva alcuni dipendenti (c'erano 126 dipendenti ancora nel 2002) in cassa integrazione? Chi lo finanzia? 4 - Pare quasi certo che oltre alla costruzione dei piccoli inceneritori portatili, ne verrà installato anche uno più grande. Visto che nella zona ormai non esistono più realtà industriali attive, da quale parte d'Italia arriveranno i rifiuti industriali che verranno bruciati? 5 - Perché non si è chiesto ai cittadini se volevano l'impianto prima di farlo autorizzare dalla Provincia? Perché non indire un referendum consultivo tra la popolazione sull'accettazione di questo impianto? Il Gruppo del Movimento 5 stelle "Dora Baltea In Movimento" sta informando i cittadini di quanto sta accadendo. Il Gruppo è tra i promotori della costituzione del comitato "Dora Baltea Che Respira", un punto di riferimento contro questo progetto del pirogassificatore. A tale scopo lo scorso 5 luglio a Borgofranco d'Ivrea si è tenuta la serata di presentazione per la costituzione formale del comitato che

non ha avuto i risvolti desiderati, perché sia Legambiente che le amministrazioni comunali hanno tenuto un atteggiamento assolutamente ambiguo e non di deciso contrasto all'iniziativa. Si sono limitati a dire di voler valutare e "controllare i risultati della sperimentazione". In tal senso le amministrazioni comunali della zona hanno approntato "spontaneamente" una delibera di giunta proprio alla vigilia dell'incontro con i cittadini, che non prende nessuna posizione contro gli impianti che bruciano rifiuti e nella quale non vi è alcun accenno alla strategia Rifiuti Zero. A questo gioco non ci stiamo. Se la posizione del comitato rimarrà questa non vi entreremo e continueremo la lotta con le nostre forze sicure di rappresentare la popolazione, che non accetta questo impianto. Il M5S contesta per prima cosa la sperimentazione, anche se autorizzata dalla Provincia di Torino, perché vuole che sia rispettato il principio di precauzione. Non vogliamo che sia acceso mai più nessun impianto per bruciare i rifiuti, nemmeno in via sperimentale, perché i danni alla salute umana provocati dalle emissioni che nessun filtro può bloccare sono ampiamente dimostrati. Non crediamo che sia possibile un controllo efficace sui risultati di una sperimentazione, perché né l'Asl né l'Arpa hanno le strutture e le risorse necessarie a farlo e perché gli studi ed i campionamenti attuali vengono fatti con parametri assolutamente non adeguati (come ha riferito Ian Marc Bonapace, docente di patologia molecolare all'Università dell'Insubria intervenuto nella serata). Noi vogliamo che i cittadini siano coinvolti in questi processi decisionali e che abbiano l'ultima parola nelle scelte importanti per la loro salute attraverso gli strumenti di partecipazione come i referendum. E' finita da un pezzo l'epoca del lavoro in cambio della salute, e non intendiamo risprofondarci. Quest'area ha già subito troppo inquinamento, prima con l'Alcan e poi con la Novelis. ADESSO BASTA. VOGLIAMO CAMBIARE E LO FAREMO PER I NOSTRI FIGLI!" Davide Bono e Dora Baltea in Movimento

I piccoli azionisti di Banca delle Marche

Minipost

28.07.2013



"Sono una correntista di Banca Marche e sono una piccola imprenditrice. Tempo fa, per poter accedere a un fido di 5.000 euro, la direttrice di una filiale di Banca Marche mi ha praticamente "costretta" ad acquistare il pacchetto minimo di azioni (1.025 per la precisione), perché, a suo dire, se la banca da una mano a me, io devo essere disposta a un "piccolo" sacrificio, altrimenti potevo scordarmi il fido. All'epoca per l'operazione spesi quasi 1.000 euro. In questo momento di difficoltà, se potessi venderle e riprendere quanto speso sarebbe un enorme aiuto, ma... indovina un po'? A rivendere le azioni oggi, il valore delle stesse si aggira intorno a 350 euro" Emanuela Belardinelli

Il 32,5% del capitale di Banca Marche è distribuito tra circa 40.000 piccoli azionisti. I correntisti sono 550.000.



"Attenti! Terroristi eversori" - di Alberto Perino #NoTAV

Informazione

29.07.2013



googletag.cmd.push(function() {
googletag.display('div-gpt-ad-137223905
2320-0'); }); "Dalla Valle di Susa
martoriata ma che resiste un saluto a
tutti gli amici di Beppe e del M5S. Le
forze di polizia stamattina hanno
accerchiato il campeggio di Venaus.
Stamattina la DIGOS e la polizia hanno
effettuato perquisizioni in Valle e a
Torino. L'imputazione è attentato per
finalità terroristiche o di eversione: art.
280 c.1 n. 3 del Codice Penale e artt. 10
e 12 della legge 497/74. La
manifestazione pacifica e determinata di
sabato li ha infastiditi notevolmente.
Soprattutto li ha infastiditi il fatto che 21
sindaci si siano nuovamente schierati
apertamente con il Movimento No TAV,
chiedendo che le violenze cessino da
tutte le parti in causa, che si sospenda la
militarizzazione della valle e si fermi il
cantiere del tunnel geognostico di
Chiomonte a La Maddalena. Caselli ha
consentito che i suoi PM si
permettessero di fare il salto di qualità
nella gravità delle accuse per intimorire
la gente che resiste a quest'opera inutile
e devastante. Ci hanno ufficialmente
etichettati come terroristi eversori perché
ci ostiniamo a difendere il nostro
territorio, a difendere le povere finanze
pubbliche, a cercare di evitare gli sprechi
che ingrassano banchieri, politici,
cooperative rosse e affaristi di ogni
colore. Ci accusano di essere terroristi
perché non accettiamo i soprusi delle
forze dell'ordine, perché non accettiamo
che le leggi che si son fatti, vengano da
loro stessi calpestate e piegate ai loro
porci affari. Sono loro gli eversori
terroristi. Loro che nel caldo dell'estate
vogliono distruggere la nostra
Costituzione, cominciando dalla modifica
dell'articolo 138, con la complicità dei
media e di una classe politica imbelles,
ruffiana, avida di privilegi, prebende e
mazzette. Loro che, con la benedizione
di Re Giorgio, ci vogliono tutti sudditi
docili, poveri, disoccupati, affamati,
ubbidienti e teledipendenti. La Valle non
si arrende e non si piega. Così come ai
tempi della guerra nazifascista a Rivoli
sulla strada all'imbocco della valle vi
erano i cartelli con scritto "Achtung!
Banditen" adesso i pubblici ministeri di
Caselli con il megafono dei vari Numa
attraverso i media compiacenti mettono
gli avvisi "Attenti! Terroristi eversori". Un
abbraccio" Alberto Perino



Passaparola - Chi sta ammazzando Provenzano? - di Benny Calasanzio

Borsellino

Passaparola

29.07.2013



googletag.cmd.push(function() {
googletag.display('div-gpt-ad-137223905
2320-0'); }); Voglio parlarvi dell'ultimo
lavoro, un ebook dal titolo che farà
storcere il naso a molti: "Chi sta
ammazzando Provenzano?" E' una
domanda che mi sono posto con tutta
onestà, senza presunzione: Bernardo
Provenzano sta morendo piano piano,
lentamente, nel reparto detenuti
dell'ospedale di Parma, a causa delle
sue precarie condizioni fisiche o
qualcuno ha accelerato questo decorso
con qualche spinta o qualche "dispetto"
al boss? Benny Calasanzio Borsellino
"Buongiorno a tutti gli amici del blog di
Beppe Grillo, mi chiamo Benny
Calasanzio Borsellino, sono un
giornalista freelance e scrivo dei libri
sulla mafia, sui misteri di Cosa Nostra,
sulle infiltrazioni della criminalità
organizzata nel Nord Italia. Voglio
parlarvi dell'ultimo lavoro, un ebook dal
titolo che farà storcere il naso a molti:
"Chi sta ammazzando Provenzano?" E'
una domanda che mi sono posto con
tutta onestà, senza presunzione:
Bernardo Provenzano sta morendo
piano piano, lentamente, nel reparto
detenuti dell'ospedale di Parma, a causa
delle sue precarie condizioni fisiche o
qualcuno ha accelerato questo decorso
con qualche spinta o qualche "dispetto"
al boss? L'unico modo per capire è
mettere in fila i fatti e chiedere il parere a
degli esperti. Racconto la storia di
Bernardo Provenzano dall'11 aprile
2006 (giorno del suo arresto) in cui era
una persona anziana e con una recidiva
di tumore, fino ad oggi e fino alle ultime
immagini, che lo ritraggono coperto di
ematomi, con delle chiazze scure in volto
e pressoché incapace di mantenere una
posizione eretta. Riporto la cronologia
dei fatti rappresentati in modo "sterile",
senza interpretazioni. Poi mi sono
affidato a degli esperti, ai protagonisti di
questa storia: ho intervistato Sonia
Alfano e Beppe Lumia, parlamentare
italiano, forse i primi politici che sono
andati da Bernardo Provenzano, a
maggio e a luglio del 2012, per tentare di
spingerlo a una collaborazione con lo
Stato. Hanno raccontato di una
disponibilità del boss, quasi di un
desiderio dello stesso di parlare, a patto
che non fossero mandati al macello i
suoi figli. Poi ho intervistato l'altra
campana, l'avvocato di Provenzano,
Rosalba Di Gregorio, una donna
schietta, che ha risposto a tutte le mie
domande, anche a quelle più scomode.
Di Gregorio mi ha raccontato di un
vecchio che non dovrebbe stare nel

regime di carcere duro, ma in una
struttura diversa, che mai nessuno ha
deliberatamente picchiato o reso
inoffensivo, ma che piuttosto è stato
vittima di un trattamento non sempre
"ortodosso". In ultimo, ho sentito Antonio
Ingroia, l'ultimo pm a sentire Bernardo
Provenzano il 31 maggio. Ingroia mi ha
raccontato le sue impressioni, quello che
ha percepito, il perché abbia rischiato di
fare un interrogatorio a Provenzano in
assenza dell'avvocato, giocando la carta
di poterlo sentire come persona
informata sui fatti relativamente al suo
fantomatico tentativo di suicidio. La
parte più importante di questo ebook è
l'appendice, dove abbiamo riservato per i
lettori dei documenti assolutamente
inediti. L'ultima perizia medica di
Bernardo Provenzano, un documento
che attesta le sue condizioni fisiche,
riferisce di alcuni esami che i medici non
sono neanche riusciti a fare, perché
Bernardo Provenzano, come poi verrà
dichiarato da coloro che lo hanno
esaminato, è assolutamente incapace di
intendere e di volere. Abbiamo
pubblicato l'opposizione al differimento
della pena, chiesto dall'avvocato di
Provenzano e che pochi giorni fa è stato
riproposto. Infine, abbiamo pubblicato il
verbale dell'interrogatorio, l'ultimo, con
Antonio Ingroia. Tutto questo col solo
obiettivo di fare chiarezza: si sono già
diffuse troppe storie, troppe voci e troppe
interpretazioni che peraltro non si
basano sulla conoscenza dei fatti.
Passate parola." Benny Calasanzio
Borsellino



Ineguaglianza fiscale

Minipost

30.07.2013



"Le tasse sono alte per i piccoli e basse per i grandi. Mediobanca già nel 2009 aveva presentato uno studio che evidenziava l'abnorme tassazione delle PMI. - il 33% paga tra il 40% e il 60%; - il restante 14 % paga tra il 60% e l'80%; - il 13% ha un carico fiscale addirittura oltre l'80% . Il meccanismo è perverso perché più dipendenti ha un'azienda più alta è la tassazione (a causa dell'IRAP che si paga sui costi del personale e sugli interessi passivi, ed è pagata anche se in perdita). Le grandi imprese con organizzazioni finanziarie strutturate, spesso con filiali e addentellati vari all'estero, pagano pochissimo. E' un sistema ingiusto e squilibrato, che se non viene profondamente rivisto e reso uniforme porterà continuamente a fallimenti e chiusure." Paolo C.



Letta al lavoro

Economia

30.07.2013



```
googletag.cmd.push(function() {
googletag.display('div-gpt-ad-137223905
2320-0'); });
```

Letta è al lavoro. Si occupa di saldi. Si è recato in Grecia per vedere di persona come sarà l'Italia nel prossimo futuro. Ha dichiarato sotto il Partenone: "In autunno presenteremo un importante piano di privatizzazioni". Lo ha detto con il piglio dello statista. "Sarà un piano largo del quale ho già parlato con le parti sociali e al quale lavoreremo ad agosto e settembre". Il "piano largo" consiste nella cessione del patrimonio dello Stato e della sua partecipazione nelle più importanti imprese del Paese: ENI, Enel e Finmeccanica. Una svendita, un "garage sale" di quello che resta dell'Italia. Il "piano largo" serve per pagare gli interessi sul debito che continuano, inarrestabili, ad aumentare, e per guadagnare tempo. Per la casta, per il pdl e il pdmenoelle, per le lobby che li sostengono, l'imperativo è sopravvivere il più a lungo possibile, anche a costo dell'impoverimento della Nazione, della distruzione del tessuto produttivo, della cessione di sovranità nazionale. ENI, Enel e Finmeccanica appartengono al popolo italiano. Sono aziende costruite grazie al lavoro di generazioni, il cui controllo per il Paese è fondamentale. Nessun Letta o Saccomanni le può vendere come se fossero "cosa loro" per salvarsi temporaneamente le chiappe. "L'Italia sta vivendo la peggiore crisi della sua Storia, persino peggiore di quella tra il 1929 e il 1934, sta affrontando un processo di de-industrializzazione mai visto", Gianni Toniolo, professore di economia a Roma. "La chiave del cambiamento è in una nuova classe politica. L'unica speranza è il default dello Stato", Enrico Colombatto, professore di Economia all'Università di Torino. Il PIL è diminuito del 7% dal 2007, nel 2013 la previsione ottimistica è di meno 2%, realistica del 3% e nel 2014 non ci sarà alcuna ripresa. I salari sono del 15% inferiori del Belgio e del 40% in Germania dove, in compenso, le tasse sul lavoro sono inferiori del 30%. L'Italia è al 42esimo posto nella classifica per competitività secondo la rilevazione del World Competitiveness Center (WCC), preceduta da Panama e dal Brunei. Il problema dell'Italia sono i suoi amministratori che la spolpano anno dopo anno. Se non vengono fermati, con i "piani larghi" di Capitan Findus Letta dell'Italia non rimarranno neppure le ossa.



Consigliere M5S di Monza minacciato: "Ti spacchiamo le gambe"

Minipost

30.07.2013



Solidarietà a Gianmarco Novi da parte di tutto il M5S

"Stai molto attento a quello che fai e dici sull'Autodromo di Monza. Attento a come ti muovi, sappiamo dove abiti e possiamo spaccarti le gambe quando vogliamo". Queste sono le parole scritte in una lettera anonima recapitata in comune al consigliere M5S Gianmarco Novi. Nella lettera l'autore si è definito "un praticante delle sport automobilistico e grosso imprenditore brianzolo". "Inizialmente sono rimasto molto scosso visti i toni utilizzati - ha spiegato Gianmarco Novi - Riflettendoci con più calma penso che questa lettera e il suo contenuto facciano riferimento ad un paio di mie pubblicazioni apparse sul blog del M5S proprio sull'Autodromo. Gli autori della lettera, però, credo non abbiano capito il senso dei miei interventi né il mio ruolo: io sono solo un portavoce e l'ultima parola spetta ai cittadini". Diverse le testimonianze di solidarietà espresse dalla Giunta e dai consiglieri presenti. Dimostrazione di affetto anche da parte del consigliere regionale del M5S, Gianmarco Corbetta. Gianmarco Novi sposterà denuncia contro ignoti." Segnalazione da Mbnews



La pessima idea della Boldrini

Minipost

31.07.2013



Secondo la Boldrini "L'idea di una politica gratis, per quel che mi riguarda, è una pessima idea: è un modello che non dobbiamo inseguire anche se fa guadagnare titoli sui giornali". Dimezzare lo stipendio ai parlamentari più pagati d'Europa, eliminare i rimborsi elettorali già aboliti nel '93 con un referendum, cancellare odiosi privilegi che ci costano milioni di euro in un momento di crisi senza precedenti sono pessime idee? Nel mese di luglio i partiti hanno incassato 91 milioni di euro, compreso SEL, il partito della Boldrini, entrato in Parlamento solo grazie alla coalizione con il pdmenoelle.



Il buchino di Milano

Muro del pianto

31.07.2013



googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); In Italia gira una barzelletta sul debito pubblico. Si dice, in particolare lo dicono i politici, che i 2074 miliardi di euro accumulati siano dovuti alla bontà dei governi. Troppo buoni verso i cittadini. Al fatto che i partiti, mossi da sentimenti sinceri, abbiano permesso per anni agli italiani di vivere al di sopra dei loro mezzi. Troppa scuola, troppa assistenza sanitaria, troppo welfare. Molti italiani ci credono e si sentono pure in colpa. La realtà è diversa. Il debito è stato creato dalla commistione tra politica e lobby. Dalle piccole e grandi opere inutili che hanno foraggiato, e tuttora foraggiano, schiere di "prenditori di Stato", di cooperative rosse e bianche, di colleganze con la criminalità organizzata. A colpi di centinaia di milioni e di miliardi di euro. Il governo di Capitan Findus Letta è emblematico della situazione. Un cameo. Verrà ricordato per le decine di miliardi spesi per i cacciabombardieri e per la TAV in Val di Susa, un buco stimato in 21 miliardi di spesa. Buchi e cacciabombardieri pagati dai cittadini mentre viene distrutto lo stato sociale. Troppo stato sociale, pochi bombardieri, più Letta! Quando un'opera si dimostra inutile, irrealizzabile, troppo costosa, di solito è già tardi. I soldi pubblici sono già stati impegnati o spesi e non si può tornare indietro. Di solito i contratti tra pubblico e costruttori tutelano questi ultimi che incrementano i costi dei lavori per varianti d'opera, ritardi attribuiti all'amministrazione, richieste impreviste. Mentre tutti sono al corrente di grandi sprechi come il Ponte di Messina, pochi sanno delle bestialità locali. A Milano hanno fatto un buco, il bus de Milan, il "buchino di Milano". La banda del buco ha iniziato a operare nel 2006 per collegare viale De Gasperi a via Gattamelata. L'intento era di dirottare nel tunnel, della lunghezza di 970 metri, il traffico in arrivo dalle autostrade verso la Fiera, questo prima del suo spostamento a Rho-Però. I lavori dovevano terminare nel 2010 e non sono ancora terminati, anzi sono stati sospesi per sempre. Il costo è salito da 62 milioni di euro a circa 200 milioni. "Quel tunnel ha perso qualsiasi utilità da oltre 15 anni, ma non è mai stato fermato da nessuno. Centinaia di milioni potevano essere sfruttati meglio", ha detto l'assessore comunale alla mobilità di Milano Maran. Forse il tunnel non è mai mai servito, sin dall'inizio, perché "Avrebbe riversato un flusso enorme di traffico in strade che non possono assorbirlo. Bisognerebbe chiedersi perché qualcuno ha voluto portare avanti a tutti i costi un progetto del genere" ha affermato Luigi Caroli, consigliere di Zona. Chi conosce il volume di traffico di ingresso dalle

autostrade a Nord Ovest di Milano e la piccola ampiezza di via Gattamelata sa che convogliare il traffico in quella strada era impossibile. Bastava chiederlo a qualunque milanese. Chi ha voluto questo buco? Chi ci ha guadagnato? C'è un responsabile da qualche parte o non paga mai nessuno in questo Paese? Il bus è ora un monumento visitabile a piedi per circa 400 metri, si può camminare al suo interno come in un immenso relitto post moderno. Nessuno sa cosa farne. Maran ha chiesto suggerimenti ai cittadini. Qualcuno propone di farne un autoparco di macchine rubate e recuperate dalla Polizia. Voi che suggerimento daresti al Comune di Milano?



9.000.000 di italiani senza rappresentanza

Minipost

31.07.2013



"Le presidenze di RAI e Copasir sarebbero spettate al MoVimento 5 Stelle, ma maggioranza e improvvisate minoranze tanto fecero e tanto dissero che si presero il Copasir. Ora succede lo stesso per le nomine del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa (che riguarda anche TAR e Consiglio di Stato), della Corte dei Conti e del Consiglio di Giustizia Tributaria. Pesi massimi che gestiscono 4 milioni di euro solo di incarichi. Secondo la legge, il Parlamento nomina quattro componenti per ogni organo, due alla Camera e due al Senato. Prassi storica vuole che si faccia a metà tra maggioranza e opposizione. Ma stavolta c'è il M5S, e non sia mai che ottenga i sei componenti cui avrebbe diritto. Fanno di tutto per mettere nell'angolo la forza politica di opposizione, garanzia democratica votata da 9 milioni di cittadini." Riccardo Nuti, capogruppo M5S Camera



Il ministro Quagliariello e le macchine a vapore

Minipost

01.08.2013



"Fino all'altro giorno in Commissione affari costituzionali non si voleva sentir parlare degli emendamenti del M5S al testo di riforma costituzionale perché, nelle parole di La Russa "modificare il testo del Senato significherebbe ritardare l'approvazione della legge costituzionale". Non sia mai! Ieri mattina a sorpresa i partiti stavano votando a raffica gli emendamenti M5S. Perché? Semplice. Hanno scoperto che, disquisendo emendamento per emendamento, si riesce a far slittare a data da destinarsi la spinosa questione del finanziamento pubblico ai partiti. Davanti ai soldi anche il presidenzialismo può aspettare. E così mirabolanti dialettiche per fare melina, con il Ministro Quagliariello che descrive l'importanza delle macchine a vapore nella democrazia." M5S Camera



Pompei tra pomodori e autogrill

Muro del pianto

01.08.2013



```
googletag.cmd.push(function() {
  googletag.display('div-gpt-ad-137223905-2320-0');
});
```

A Pompei crescono i pomodori, cadono le travi, si scippano i turisti e non è prevista la prenotazione on line per l'ingresso. Un posto ideale dove, tra le rovine, si può trovare anche un autogrill. Per ora non si può ancora entrare in macchina. In luglio centinaia di turisti hanno rinunciato alla visita dopo essere stati arrostiti al sole in fila all'unica biglietteria. Nell'area di 44 ettari unica al mondo avvengono crolli continui dovuti al degrado e alla scarsa manutenzione. Celebre il collasso della "Schola Armaturarum" dei trofei e dei gladiatori. Sono frequenti cedimenti di parte di intonaci decorati e smottamenti di piccole pietre. Pompei potrebbe essere esclusa dai siti patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Succederà se entro il 2015 non saranno apportate le modifiche necessarie per la sua salvaguardia e se l'Italia non otterrà e utilizzerà in tempo 105 milioni di euro della UE per gli interventi.

I commissari dell'Unesco hanno fatto una visita quest'anno, le loro conclusioni: "Carenze strutturali, infiltrazioni d'acqua, assenza di canaline di drenaggio, danni apportati dalla luce ai mosaici, costruzioni improprie, mancanza di personale, abusivismi". Nella relazione manca solo la previsione di una nuova eruzione del Vesuvio. Il nostro Paese ha beni inestimabili che potrebbero portare occupazione e ricchezza. In Francia o in Spagna, Pompei sarebbe valorizzata e sfruttata economicamente. Una gloria nazionale. Esistono 981 siti riconosciuti come patrimonio dell'umanità dall'Unesco in 160 Paesi. L'Italia ne possiede 49, il maggior numero. Il governo si occupa di buchi e cacciabombardieri, non dello sviluppo legato alla nostra cultura. Pompei potrebbe diventare un centro formidabile di occupazione e di prestigio della Campania e dell'Italia e invece viene lasciata cadere a pezzi. Pompei vale 100 cacciabombardieri e 20 Tav in Val di Susa, ma per gli amministratori di questo Paese non vale nulla. Al British Museum di Londra è presente una mostra dedicata a Pompei "Life and death in Pompeii and Herculaneum", costo di ingresso 15 sterline, 4.000 biglietti al giorno. Dura tre mesi. Gli incassi saranno di circa 11 milioni di sterline oltre ai ricavi dei libri e delle foto. Gli oggetti della mostra sono stati prestati gratuitamente dallo Stato italiano perché altrimenti "Apparirebbe come l'iniziativa di uno Stato straccione, sarebbe veramente bizzarro farsi pagare i reperti esposti all'estero". Il prossimo fine settimana tutti a Pompei, all'Autogrill "of

course".
L'interrogazione del M5S su Pompei alla
Camera dei Deputati



Berlusconi è morto. Viva Berlusconi!

Politica

01.08.2013



googletag.cmd.push(function() {
googletag.display('div-gpt-ad-137223905
2320-0'); }); Berlusconi è morto. Viva
Berlusconi! La sua condanna è come la
caduta del Muro di Berlino nel 1989. Il
Muro divide la Germania per 28 anni.
L'evasore conclamato, l'amico dei
mafiosi, il piduista tessera 1816 ha
inquinato, corrotto, paralizzato la politica
italiana per 21 anni, dalla sua discesa in
campo nel 1993 per evitare il fallimento e
il carcere. Un muro d'Italia che ci ha
separato dalla democrazia. Oggi questo
muro, da tempo un simulacro,
un'illusione ottica, tenuto in vita dagli
effetti speciali dei giornali e della
televisione, è caduto. Chi piangerà
Berlusconi? Non i suoi che, come tutti i
servi, cercheranno subito un altro
padrone. E' nella loro natura. Craxi fu
subito dimenticato mentre il suo tesoriere
Amato divenne presidente del Consiglio
(sic). Mussolini venne appeso a piazzale
Loreto, ma la nomenclatura fascista
entrò in massa nella democrazia
cristiana. Chi è abituato a servire,
cambia velocemente. I peggiori nemici di
chi cade sono i suoi ex compagni. Giuda
ha fatto scuola. Invece, si vestiranno a
lutto i suoi finti oppositori, che hanno
lucrato sulla sua figura. Se non fosse
esistito il Pdl, non sarebbe nato neppure
il suo doppio, il pdmenoelle. Lo
piangeranno i Violante, i D'Alema, le
Finocchiaro, i Bersani, i Veltroni, i
Fassino che lo hanno tanto amato e a
cui devono la loro fortuna. Per il
pdmenoelle Berlusconi ha rappresentato
l'assicurazione sulla vita, il malloppo
elettorale. L'unico programma del
pdmenoelle è stato quello di smacchiare
il giaguaro per poi divorare insieme a lui
l'Italia. Il pdmenoelle è oggi senza
stampelle, senza maschera, senza rete,
senza l'amico di sempre. "Ah, Berluscò,
ricordati degli amici" e lui, gli va
riconosciuto, si è sempre ricordato di
loro. Berlusconi ha avuto l'intuizione e la
capacità di scegliersi i cosiddetti nemici,
di allevarli e sostenerli. Sono stati per
decenni la sua polizza sulla vita. E ora?
Che ne sarà di loro? Dei vedovi di
Berlusconi? Degli orfani di mille leggi
vergogna votate insieme? Come
potranno sopravvivere senza un falso
nemico, buono da combattere solo in
campagna elettorale per lucrare voti? Un
muro è crollato, ma altri devono ancora
cadere.



Il Fantino della Repubblica Informazione

02.08.2013



googletag.cmd.push(function() {
googletag.display('div-gpt-ad-137223905
2320-0'); }); Nessuno si azzardi a
modificare la Giustizia insieme al partito
capeggiato da un delinquente. Il M5S
non starà a guardare, né si limiterà a
interpellanze parlamentari, ma mobilerà
i suoi elettori. Le coincidenze non
esistono e questa fretta di riformare la
Giustizia dopo la condanna di Berlusconi
è altamente sospetta. Letta Nipote la
vuole. Servirebbe a tirare a campare.
Capitan Findus Letta ama Berlusconi,
grazie a lui è diventato presidente del
Consiglio, senza diventerebbe come la
descrizione che Bossi diede di Miglio
"una scoreggia nello spazio", ha persino
invitato a votarlo al posto del M5S alle
elezioni politiche "Meglio il Pdl piuttosto
che il M5S". Lo capisco. Deve tenere il
pallino del governo delle larghe intese
voluto da Napolitano. Difficile ritornare
nel retrobottega a giocare a Subbuteo
invece di fare annunci quotidiani,
puntualmente disattesi, con tweet ripresi
in modo entusiasta da tutti i giornalisti
nostrani. I famosi Lecca Letta.
Il lavoro con Berlusconi non è finito, è
appena iniziato. La condanna per frode
fiscale per Mediaset ha una
conseguenza. La revoca delle
concessioni delle frequenze televisive
nazionali che non possono essere
assegnate a un pregiudicato. Per le sue
comparsate a reti unificate gli resteranno
sempre le reti Rai a guida pdmenoellina.
C'è però un'altra revoca, quella di
Cavaliere della Repubblica, un titolo
impensabile per un condannato.
Potrebbe essere sostituito da Fantino
della Repubblica, più appropriato.
Accanirsi contro Berlusconi è però
ingeneroso. In vent'anni non ha fatto
tutto da solo. Aspettiamo quindi, con
atteggiamento bipartisan, gli esiti di altri
processi, primo fra tutti quello del Monte
dei Paschi di Siena a guida
pdmenoellina. A proposito, Penati, l'ex
braccio destro di Bersani, che fine ha
fatto? Forse è stato prescritto come un
Berlusconi qualsiasi? Questo governo e
questo parlamento non sono legittimati a
modificare le regole del gioco. La
Costituzione non può in alcun modo
essere modificata da un partito di
nominati guidati da un pregiudicato. La
Giustizia non si tocca, la Costituzione
non si tocca.
Messaggio inviato. Quirinale. Messaggio
inviato.



Il M5S incontra la Shalabayeva in Kazakistan

Politica

03.08.2013



googletag.cmd.push(function() {
 googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); "Il Governo ha sbagliato a "sua insaputa" con il rapimento e l'espulsione della kazaka Alma Shalabayeva e la figlioletta Alua di 6 anni. Avevamo chiesto al Parlamento di istituire una delegazione parlamentare che si recasse in Kazakhstan a parlare con le autorità kazake e a fare visita alla signora e alla bimba per verificare il loro stato di salute. A maggior ragione dopo che il 18 luglio 2013 persino l'Alto commissariato dell'ONU per i diritti umani ha condannato l'espulsione definendola "extraordinary rendition". Oggi, a seguito dell'arresto del marito Mukhtar Ablyazov, questa delegazione avrebbe ancora più importanza. Avevamo chiesto di procedere urgentemente alla costituzione delle delegazioni parlamentari presso le assemblee internazionali e che la delegazione parlamentare presso l'OSCE (ancora non costituita per i soliti litigi tra PD e PDL) potesse lavorare in quella sede affinché il Kazakhstan rispetti i diritti umani e accetti di restituire all'Italia Alma Shalabayeva e Alua. Il MoVimento 5 Stelle è in Kazakhstan con degli obiettivi precisi. Incontreremo Alma Shalabayeva per parlare con lei direttamente dell'accaduto. Siamo in contatto con l'Ambasciatore italiano in Kazakhstan, Dott. Pieri e con il console dott. Ferrara che avremo il piacere di incontrare. Inoltre avremo anche l'occasione di incontrare esponenti della società civile kazaka tramite Open Dialog Foundation. Stay tuned." Commissione Esteri M5S Camera Primo video dal Kazakistan Guarda i video dell'incontro del M5S con la Shalabayeva in Kazakistan



Le balle quotidiane dei soliti giornalai

Minipost

03.08.2013



"Dopo il titolo falso di Repubblica di più di un mese fa su una cosa mai detta, oggi viene scritto di una nostra apertura al PD (menoelle, ndr) ovviamente FALSA. Lo abbiamo detto più volte: il PD (menoelle, ndr) è il PDL e con il PD (menoelle, ndr) mai." Riccardo Nuti, capogruppo M5S Camera

